



■ ■ La foto ritrae Iole Kegozzi e Giambattista Leonarduzzi nel giorno del loro matrimonio, celebrato cinquantacinque anni fa - il 18 ottobre 1958 - a Sequals. La foto è stata scattata davanti alla chiesa con gli invitati: i testimoni, i genitori degli sposi e parte dei numerosi - e non tutti qui presenti - fratelli di entrambi, tra i quali si vedono, vestite di bianco, le sorelle (gemelle) più piccole della sposa, Maria e Primerina.

pia. Per non addossare colpe a chi non ne ha e creare degli alibi a chi dovrebbe rimuovere gli ostacoli segnalati.

Ubaldo Muzzatti
Cordenons

CICLISMO Campioncini trascurati

■ Questo agonizzante ciclismo friulano rialza ancora la testa e conquista tre maglie tricolori. Ottimi sono stati Cucinotta, Cec-

chini, Buttazzoni, Andreotti e gli altri atleti che hanno fatto parlare la lingua friulana al parquet della pista. L'anno scorso è toccato un successo analogo agli atleti della "Tende Pratic" fare bottino di maglie tricolori. E tanti altri atleti nostrani hanno scritto il loro nome su molte blasonate manifestazioni ciclistiche in diverse parti d'Italia. Il passato ne è stracarico. La felice penna di Giovanni Casella, nella sua longeva attività giornalistica a favore di questa disciplina ne è molto ben informato.

Ma vedo che si parla poco di chi lavora dietro questi atleti. O talvolta si etichettano come "...i ragazzi di..." che poi il nome che segue non sempre è quello di chi realmente li prepara. Adesso tocca a Luca Cecchini. Tecnico di spessore che con il suo lavoro ha preparato a dovere questi atleti. Ma ci sono molti altri bravi allenatori che lavorano sacrificando anche la loro famiglia e dedicando molto del loro tempo libero dal consueto lavoro gratuitamente.

TASSE La politica assente

■ La trasmissione satirica 00 su canale 5 (Striscia la notizia) ha messo in evidenza il problema che le tasse degli introiti da dare all'Erario sono di 98.000.000.000 euro, che, stando alla risposta data a un giornalista da parte del politico Daniele Capezzone, bastava che pagasse 500.000.000 di euro e tutto si sarebbe risolto ma, se questa è la risposta della politica a chi deve pagare le tasse beh... siamo proprio a posto. Naturalmente a una buona parte dei nostri politici non frega un bel niente tanto pagano sempre quelli però, bisogna stare attenti a non tirare troppo la corda.

Lorenzo Pittioni
Udine

ta nei paesi dove il costo del lavoro e degli altri fattori produttivi è più basso. Nei commenti che accompagnano la notizia, ma anche in precedenza, si è evocata la produttività, quale possibile causa delle delocalizzazioni e conseguente deindustrializzazione. Su questo vorrei fare alcune precisazioni. Lo farò sulla base di esperienze specifiche (analisi e progettazione metodistica, controllo dei costi e organizzazione aziendale) maturate in Italia (tra cui dieci anni formativi in Zanussi) e in molte nazioni estere. Tra le quali ci sono le più avanzate (Germania, Francia, Usa, Svezia) e alcune di quelle dove ora si delocalizza (Romania, Russia, Cina). Bisogna intanto ammettere che vi sono diversi livelli e tipologie di produttività. Tra queste possiamo ricordare la "produttività tecnica della manodopera" che è il "rapporto tra la quantità di produzione ottenuta e il tempo impiegato

per ottenere una certa quantità di prodotto, influenzata dai fattori che non può controllare (costi energetici, infrastrutturali, del denaro, degli oneri contributivi e fiscali, burocratici), nonché dalle ridondanze e incertezze normative e giudiziarie (Secondo le dichiarazioni di molti investitori internazionali, queste ultime sono le prime cause dei mancati insediamenti in Italia).

I lavoratori italiani, per preparazione, impegno e produttività sono tra i migliori al mondo. Lo affermo con cognizione di causa, in relazione alle attività e alle osservazioni svolte in molti paesi. Anche le aziende, in vari settori, tra cui sicuramente l'elettrodomestico, sono ben attrezzate e organizzate. La bassa competitività e profittabilità, dichiarate da Electrolux, e denunciate da anni da molti italiani, dipendono da fattori sui quali né lavoratori né imprenditori possono incidere direttamente. E' bene che si sap-

L'indennità di trasferta paga anche le ore passate in viaggio

■ Vorrei sapere come vengono considerate le ore di viaggio in caso di trasferta.

Innanzitutto dobbiamo definire il concetto di trasferta, che è da intendersi quale momentaneo spostamento del lavoratore in una sede operativa diversa da quella in cui opera normalmente. Nel caso di una trasferta, al lavoratore oltre a spettare la normale retribuzione spetta anche una specifica indennità, di norma stabilita dai contratti collettivi, per risarcire il disagio dello spostamento e rimborsare le eventuali spese sostenute. Durante le giornate in cui il dipendente viene comandato in trasferta dobbiamo conside-

rare ed eventualmente retribuire anche le ore di viaggio per raggiungere il luogo in cui verrà effettuata la prestazione lavorativa. Infatti l'articolo 1, comma 2, lettera a) del D.Lgs. n. 66/2003 definisce l'orario di lavoro come "qualsiasi periodo in cui il lavoratore sia al lavoro, a disposizione del datore di lavoro e nell'esercizio della sua attività o delle sue funzioni"; invece l'articolo 8 dello stesso Decreto ha escluso il tempo impiegato per recarsi al lavoro dall'orario di lavoro stesso. Pertanto si evince dalla normativa che le ore di viaggio durante la trasferta non costituiscono attività lavorativa e pertanto il disagio viene intera-

mente assorbito dall'indennità di trasferta. Il medesimo articolo 8, comma 3, del D.Lgs. n. 66/2003 consente però alla contrattazione collettiva una differente disciplina sia per la trasferta che per le ore di viaggio, le quali vengono considerate servizio lavorativo a tutti gli effetti. Pertanto per avere certezza in merito al pagamento o meno delle ore di viaggio, il lavoratore deve necessariamente rifarsi al contratto collettivo applicato in azienda. Altra particolarità riguarda il luogo dal quale inizia la trasferta: infatti nel caso in cui il lavoratore sia comandato a presentarsi in azienda per ricevere delle

direttive dal datore di lavoro prima di essere inviato nella località prevista, in questo caso spettano le ore di viaggio retribuite. In tale ipotesi, il lavoratore pone a disposizione del datore di lavoro le proprie energie lavorative sin da quando si presenta nella sede aziendale.

dottor Marco Buccile
Consulente del lavoro

In collaborazione con
Professionisti.it
Il primo network dei professionisti in Italia
www.professionisti.it
Numero Verde 800 901 335
Email: info@professionisti.it

In condominio è facoltativo leggere il verbale

■ Il Presidente dell'assemblea condominiale è obbligato a rileggere il verbale dell'assemblea precedente?

Non vi sono disposizioni che impongono al Presidente dell'assemblea condominiale di leggere all'assemblea il verbale della riunione precedente, magari al fine di riprendere il filo logico della precedente discussione inerente o meno l'ordine del giorno della presente riunione. Vero è che l'assemblea può richiedere al Presidente la lettura del precedente verbale prima di affrontare il dibattito sui punti oggetto di convocazione. Difficoltoso, durante il dibattito, redigere un verbale scorre-

vole e chiaro oltre che comprensivo degli aspetti salienti della discussione e delle specifiche volontà assembleari.

Al termine della riunione ritengo sia opportuno, anche se non obbligatorio, rileggere il verbale prima della firma del Presidente al fine di chiarire in poche righe il riassunto di quanto dibattuto e di avere l'approvazione dei presenti che quanto scritto risulta essere coerente a quanto dibattuto e deciso. Le deliberazioni che concernono opere di manutenzione straordinaria hanno ad esempio diversi punti all'ordine del giorno: il totale stanziato dall'assemblea per le spese, la lista dei preventivi approvati, le relazioni tecniche del progettista e/o del direttore delle opere e/o del responsabile della sicurezza, la rateazione straordinaria dell'importo stanziato.

Vito Savino
ragioniere